

Nasser rivela come fu sventato un colpo di Stato per rovesciarlo

In ottava pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 356

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Continuano a pervenire da parte degli amici dell'Unità le richieste di aumento per la diffusione nei giorni di Natale, Capodanno, Epifania. Gli amici di Pisa, La Spezia e Carrara diffonderanno rispettivamente

A Natale 10.000, 2.500, in più	A Capodanno 10.000, 2.500, in più	All'Epifania 5.000, 800, in più
2.000 copie	2.000 copie	500 copie

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 1957

Il Natale dei professori

Dopo un'accesa e appassionata discussione protrattasi ininterrottamente dalle nove del mattino al tardo pomeriggio di ieri, Pesame del disegno di legge governativo riguardante l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico degli insegnanti della scuola statale è stato rinviato al 28 dicembre. Governo e maggioranza democristiana sono stati costretti, di fronte agli emendamenti, di fronte agli avvenimenti politici non prevedenti, di riconoscere il perduto di scuola pre-ruolo ai fini della carriera, ma oppongono ancora un'acciaio resistenza ad altre questioni di fondo, quali la misura dell'indennità specifica, le extrabellate e la misura dei coefficienti di miglioramento. L'opposizione gesuitica, con cui Fanfani ha cercato di angustiare il «buon anno» alla scuola italiana, affermando che gli insegnanti italiani stanno per vedere riconosciute le loro antiche aspirazioni, non può velare la cruda evidenza di questi fatti. Né, del resto, noi ce ne meravigliamo.

Il vero spirito che anima il governo è il partito democristiano nei confronti della scuola nazionale di Stato e dei suoi docenti, era già stato infatti, ancor una volta, autorevolmente espresso non dalle demagogiche parole dell'on. Fanfani, ma dall'atteggiamento assunto dalla maggioranza democristiana della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, che non solo ha espresso il parere di respingere tutti gli emendamenti proposti dai senatori comunisti allo studio di migliorare la legge, ma si è piegata a dare parere favorevole al testo governativo a denti stretti, scosognando in ogni caso con energia di annientare, sia pure nella misura irrisoria proposta dal governo, un'indennità speciale, per i docenti.

Questi signori senatori democristiani hanno, nei confronti degli insegnanti della scuola di Stato, un odio radicato, una volontà pervicace di umiliare, in cui si esprime l'oscurità, tradizionale e profondo rancore clericale contro l'istituzione che osa contendere alla chiesa cattolica il primato nell'insegnamento. Come spiegare ulteriori le espressioni che da alcuni di essi, e sembra in particolare dal senatore Trabucchi in sede di Commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, sono state adoperate per sostenere l'inopportunità di riconoscere un trattamento speciale a persone che, ad avviso dei signori senatori democristiani e particolarmente del senatore Trabucchi, non solo lavorano meno di tutti gli altri impiegati statali, ma ben poco di quelli compresi nel confine del minimo di preparazione, le lezioni, sicché è loro essenzialmente la colpa se i giovani scorsamente studiati e searsamente imparati, e i quali in definitiva stanno qui solo a dimostrarci l'inevitabile fallimento dell'istituto pubblico rispetto alla scuola privata confessionale?

Non ci si dica che non sono stati, purtroppo, buoni profeti. Vogliamo dire che è sempre più evidente come dalla prima fase della loro lotta contro la scuola nazionale di Stato, fase in cui ha predominato la tattica dell'abbandono delle strutture e della degradazione della funzione degli insegnanti, i clericali siano ora passati alla seconda fase, dove la crisi della scuola pubblica, da essi stessi sperata, dovrebbe offrire il pretesto per nuove concessioni alla scuola privata confessionale (vedi progetto di legge Fanfani sulle borse di studio) e per nuove umiliazioni al corpo degli insegnanti pubblici. Non c'è altro modo ragionevole, infatti, di spiegare la duplice beffa che il governo clericale vuole giocare ai docenti italiani, sia non mantenendo affatto i propri impegni per quanto riguarda le presentazioni di disegni di legge sullo stato giuridico, sia insistendo acerbiamente alle proposte comuniste, rifiutandosi di modificare sostanzialmente il proprio atteggiamento in merito alle carriere e si trattamento economico, sebbene esso sia stato giudicato inaccettabile dalla grande maggioranza degli insegnanti italiani.

Il problema che ora sorge non riguarda tanto il successivo andamento della discussione parlamentare, perché è evidente che i parlamentari comunisti continueranno in modo energico la loro battaglia in difesa degli insegnanti italiani. Il successivo andamento della discussione parlamentare, perché è evidente che i parlamentari comunisti continueranno in modo energico la loro battaglia in difesa degli insegnanti italiani.

GRAVE BARATTO FRA ZOLI E ZELLERBACH IERI AL VIMINALE

In cambio delle basi per i missili un prestito U.S.A. di 124 miliardi?

Il Consiglio dei ministri approva le decisioni di Parigi - Non esaminate le questioni della risposta all'URSS e delle comunicazioni al Parlamento - Plauso di Fanfani - Campilli o Malvestiti al MEC

Le cerimonie augurali — auguri al Quirinale del governo Gronchi e scambi di auguri tra la Corte costituzionale e i presidenti delle Camere — hanno lasciato posto anche ieri ad avvenimenti politici non prevedenti natalizi, ossia un discorso di Pella, una riunione del Consiglio dei Ministri intercalata da una visita dell'ambasciatore Zellerbach e una risoluzione della direzione della D.C.: avvenimenti tutti rivolti a sanzionare l'operato della delegazione italiana a Parigi in favore del riacordo atomico.

L'avvenimento, fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

TOKIO, 23. — Si è svolta stamane a Tokio la seduta straordinaria della Camera Bassa della Dieta, chiesta e ottenuta dall'opposizione socialista, per costringere il governo a precisare il suo atteggiamento in merito alle richieste di recente, secondo Zoli, della C.D. di Zellerbach.

La direzione fanzianiana ha al-

trei espresso la sua approvazione per le conclusioni raggiunte dalla Conferenza della Na-

to con il Comitato positivo dei rappresentanti italiani. Ciò che toglie ogni dubbio, anche per la politica di riacordo atomico.

Dalle quattro si crede di

preannunciare rimandi ministeriali a seguito di voci corse a proposito di dimissioni dell'ini-

ziatore Zolla e dell'assesso-

re Zellerbach.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno

presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

TOKIO, 23. — Si è svolta stamane a Tokio la seduta straordinaria della Camera Bassa della Dieta, chiesta e ottenuta dall'opposizione socialista, per costringere il governo a precisare il suo atteggiamento in merito alle richieste di recente, secondo Zoli, della C.D. di Zellerbach.

La direzione fanzianiana ha al-

trei espresso la sua approvazione per le conclusioni raggiunte dalla Conferenza della Na-

to con il Comitato positivo dei rappresentanti italiani. Ciò che toglie ogni dubbio, anche per la politica di riacordo atomico.

Dalle quattro si crede di

preannunciare rimandi ministeriali a seguito di voci corse a proposito di dimissioni dell'ini-

ziatore Zolla e dell'assesso-

re Zellerbach.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno

presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

TOKIO, 23. — Si è svolta stamane a Tokio la seduta straordinaria della Camera Bassa della Dieta, chiesta e ottenuta dall'opposizione socialista, per costringere il governo a precisare il suo atteggiamento in merito alle richieste di recente, secondo Zoli, della C.D. di Zellerbach.

La direzione fanzianiana ha al-

trei espresso la sua approvazione per le conclusioni raggiunte dalla Conferenza della Na-

to con il Comitato positivo dei rappresentanti italiani. Ciò che toglie ogni dubbio, anche per la politica di riacordo atomico.

Dalle quattro si crede di

preannunciare rimandi ministeriali a seguito di voci corse a proposito di dimissioni dell'ini-

ziatore Zolla e dell'assesso-

re Zellerbach.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno

presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

TOKIO, 23. — Si è svolta stamane a Tokio la seduta straordinaria della Camera Bassa della Dieta, chiesta e ottenuta dall'opposizione socialista, per costringere il governo a precisare il suo atteggiamento in merito alle richieste di recente, secondo Zoli, della C.D. di Zellerbach.

La direzione fanzianiana ha al-

trei espresso la sua approvazione per le conclusioni raggiunte dalla Conferenza della Na-

to con il Comitato positivo dei rappresentanti italiani. Ciò che toglie ogni dubbio, anche per la politica di riacordo atomico.

Dalle quattro si crede di

preannunciare rimandi ministeriali a seguito di voci corse a proposito di dimissioni dell'ini-

ziatore Zolla e dell'assesso-

re Zellerbach.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno

presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

TOKIO, 23. — Si è svolta stamane a Tokio la seduta straordinaria della Camera Bassa della Dieta, chiesta e ottenuta dall'opposizione socialista, per costringere il governo a precisare il suo atteggiamento in merito alle richieste di recente, secondo Zoli, della C.D. di Zellerbach.

La direzione fanzianiana ha al-

trei espresso la sua approvazione per le conclusioni raggiunte dalla Conferenza della Na-

to con il Comitato positivo dei rappresentanti italiani. Ciò che toglie ogni dubbio, anche per la politica di riacordo atomico.

Dalle quattro si crede di

preannunciare rimandi ministeriali a seguito di voci corse a proposito di dimissioni dell'ini-

ziatore Zolla e dell'assesso-

re Zellerbach.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno

presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

TOKIO, 23. — Si è svolta stamane a Tokio la seduta straordinaria della Camera Bassa della Dieta, chiesta e ottenuta dall'opposizione socialista, per costringere il governo a precisare il suo atteggiamento in merito alle richieste di recente, secondo Zoli, della C.D. di Zellerbach.

La direzione fanzianiana ha al-

trei espresso la sua approvazione per le conclusioni raggiunte dalla Conferenza della Na-

to con il Comitato positivo dei rappresentanti italiani. Ciò che toglie ogni dubbio, anche per la politica di riacordo atomico.

Dalle quattro si crede di

preannunciare rimandi ministeriali a seguito di voci corse a proposito di dimissioni dell'ini-

ziatore Zolla e dell'assesso-

re Zellerbach.

Ciò che avviene fra questi, più importante e che ha dato il tono all'oltre-mare del nostro governo, è stato, appunto, l'incontro Zoli-Zellerbach. Analogamente a ciò che stanno facendo i suoi colleghi presso gli altri paesi della Nato, l'ambasciatore americano ha voluto subito conoscere le ragioni fatte dal governo nel suo complesso alle decisioni di Parigi. Zoli lo ha informato della «umanità» del Consiglio, e gli ha avvelato anche comunicato la solidarietà del Presidente della Repubblica, solidarietà conseguente, secondo Zoli, anche all'impegno di presentare le proposte tra i Paesi ammessi a entrare nella Comunità europea.

Già giornalisti che gli hanno

presentato gli auguri a Palazzo

IL GOVERNO DI TOKIO RIFIUTA I MISSILI

T

IL VIAGGIO DEL DE BROSSES IN UNA STRENNA DI PARENTI

Quando Montaigne entrò giunto a Firenze nei giorni della morte di Michelangelo, il 30 novembre del 1580, si trovò presto in una compagnia di connazionali. Perché anche in un'epoca in cui intraprendere dei viaggi era una avventura i francesi usavano venire a Roma, in Italia, e soggiornarvi a lungo senza troppe preoccupazioni. Già mezzo secolo prima il Rabelais di *Pantagruel* aveva varcato la stessa porta, ed era sceso alla medesima Locanda dell'Orso. Rabelais era stato francescano, e poi benedetto, e Montaigne Di Bellay, vescovo di Parigi e zio di François, portò lo zoccolo, avendo ricevuto il cappello cardinalizio, portò con sé il monaco ribelle e fantasioso, al fine di farlo assolvere dallo spaventoso crimine della apostasia. Liberato che fu, lo scrittore tornò a Roma in veste di diplomatico, per ottenere la autorizzazione del Papa a che Enrico VIII d'Inghilterra potesse sposare Anna Boleyn. Montaigne venne in Italia per qualcosa di assai diverso e più banale: per curarsi la renella centellinando le principali acque minerali di cui la nostra terra si diceva ricca; e dei regressi della sua guarigione, della espulsione dolorosa dei calcoli, l'autore geniale dei saggi ci lasciava a mano a mano un resoconto accurato, che procedeva di pari passo con le sue visite ai monumenti ed alle bellezze.

Perché questi letterati vaganti ci erano nel momento in cui si muovevano a viaggiare, un desiderio quasi giornalistico di far partecipare gli altri delle loro scoperte per turistiche che fossero. Era questa, già una premozione della « curiosità » settecentesca, di origine illuministica e razionalistica, una ansia del conoscere e del divulgare, che si esprimeva spesso nella congerie di lettere che partivano alla volta degli amici lontani, con la esplicita « arrête pensez che, alla fin fine, le lettere dei letterati son per natura loro destinate alla pubblicazione. »

Il presidente Charles De Brosses che, due secoli dopo, si muoveva dalla sua Borgogna per intraprendere con alcuni giovani amici, un viaggio in Italia, fu il primo — pur se grandemente contraddittorio — esponente di questo « curiosità ». E non solo per una sua dimostrata curiosità, ma anche per gli illuministi (quegli anni doveva vivere una furiosa lite con Voltaire, ma fu tutt'altro che una tenzone culturale), bensì anche per la sua particolare attitudine di gaudente provinciale. Il presidente De Brosses lasciava parecchi amici a Digione, e costoro avevano ansia di leggere nei salotti le novità di Milano, di Venezia, di Napoli, ma soprattutto di Roma. Il presidente scrisse nove lettere agli amici, nove « servizi giornalistici » da inviare speciale. E, quando ne tornò a Digione, come uso di tutti gli inviati speciali da che mondo è mondo, continuò a scrivere lettere ad articoli dando loro la data d'Italia: tutta la descrizione accurata, cattiva, maliziosa del Conclave, dei suoi retroscena, la galleria dei meschini personaggi, la realistica descrizione del Paese vecchio, gravato di una ernia mostruosa, è scritta sul filo della memoria, ma costituisce uno dei più alti esempi di resoconto giornalistico che mai siano stati scritti.

La apocrifa corrispondenza, indirizzata ad amici che stavano a due passi da casa sua, costituise la grande mole del volume di De Brosses che ora viene pubblicato finalmente in italiano sotto il tradizionale titolo di *Viaggio in Italia; lettere familiari* (1); delle cinquantesime lettere che costituiscono i due grossi tomi ben quaran-tane, infatti, furono scritte sulla base degli appunti e con il sapore dei ricordi al tavolino digiunose. Le lettere da Roma furono, nella loro totalità, scritte tra il 1745 e il 1755, cioè da sei a sedici anni dopo il viaggio, il quale era stato compiuto nel 1739.

Quel che ne è venuto fuori, dunque, è un affascinante giornale di viaggio, nel quale i gusti, gli interessi, le prevenzioni e le ambizioni dell'autore entrano, via via, lentamente contatti con una realtà nuova e spesso sconcerante, a sott'urto spesso i gusti e le prevenzioni si frantumano, e escono le pagine più belle del attuali dell'opera; talvolta, invece, il sostrato sopravvive parzialmente al dissidio, e allora vien fuori la figura sconsolata e polverosa dell'uomo eruditissimo, del latinista, di cui che era sceso in Italia a cercare materiali per il suo saggio su Sallustio, e che ora accumula cataloghi di quadri e di statue senza un vero moderno senso critico.

Questa è la personalità di De Brosses: il quale è proprio l'uomo di una crisi, di un periodo di transizione del gusto e della cultura europea. Baramente egli riesce a compiere la straordinaria operazione che, fatto da Montaigne, doveva sbalordire Stendhal: il saggista,

far eminenti coglionerie. Le eminenti coglionerie sono quelle stesse cui il Presidente si adattava, ma questo poco importa: ora conta che il suo dialetto di Cartesio sia venuto fuori, e gli abbia fatto vedere il mondo come è: i cortigiani che trasfugano l'argenteria ai balli dell'Ambsciata, i monsignori venali, e quelli che si adopererebbero presso il Santo Padre affinché il borgognone venga restituito un libro proibito che gli era stato sequestrato a Porta del Popolo (questo è capitato a tutti, da Montaigne a Stendhal). Così quello che egli aveva definito come « luogo ovvero grande libertà di scrittura » di religione e di diverso tutto un modesto luogo di comune: « Padre Bonomi, domenicano e membro del Santo Uffizio, mi ha offerto di estrarre il libro dalla faglia di Salana, grazie alla omnipotenza del Santo Padre, se accettavo di dire a Sua Santità che avevo da parte del mio vescovo una speciale licenza per tenere libri proibiti. Che diamine! Non ho avuto il coraggio di prestarmi a così testarda sperierchia ».

TOMMASO CHIARETTI

(1) *Charles De Brosses: Viaggio in Italia; Lettere familiari*, 2 volumi, Lire 22.000.

Ecco, dunque, lo spirito di Montesquieu, ecco lo spirito addirittura blasfemo di

Voltaire: « Il collegio di Propaganda Fide, dove si ingrassano missionari da dar da mangiare ai cannibali ».

Ecco il francese che si avvia alla sua rivoluzione, scettico, spregiudicato, insopportante dei « miracoli », del nepotismo, della barbarie.

E questo è il volto di un uomo del suo tempo, ancorato al passato ma anche alle cose alle novità. Il volto di un vero moralista, di un vero libertino. E felicemente questo volto ci è stato restituito oggi nella sua integrità, da una saporosa traduzione di Bruno Schaefer, da una moderna introduzione critica di Glauco Natoli, e da un acuto suggerimento della lettura di Carlo Levi.

L'editori Parenti ha offerto l'opera in tre volumi affascinanti e ininterrotti, perché chi la scandiscono continuamente, tutte riprodotte da stampa ed acqueribili originali, si presentano anche esse come una cornice critica e filologica addirittura indispensabile, anche per l'uomo col che voglia avvicinarsi a gustare questo famosissimo e poco conosciuto classicismo della letteratura di viaggi.



teri sera, presso il Circolo della stampa in Palazzo Marignoli, si è inaugurata la Mostra delle ceramiche sovietiche inviate in dono dal governo dell'URSS al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Nella foto: l'ambasciatore Koztrilek visita l'esposizione.

LE ALLEGRE CRONACHE DELL'AVANSPETTACOLO ANTEGUERRA

Giunse all'Arenula con Polidor lo spettacolo con gli occhiali

In Galleria, salotto degli artisti - Ancora un episodio riguardante Gigino - Le "gangs" dell'avanspettacolo - Opinioni di Fabrizi, Jovinelli, Capanna - Il varietà è morto, evviva il varietà

La rubrica, alcuni contratti, qualche telegramma, delle lettere, numerose foto-locandine: ecco le ceneri di quel mirabolante fuoco di artificio che fu l'avanspettacolo dell'Arenula, spentosi vent'anni fa.

Vediamo ancora un po'. Lea Lita, la « svitata », vestita dei due pezzi « Bikini » in 1934, fa ruota, mani a terra e gambe all'aria ar fornicate. Una firma sulla foto, e un numero telefonico: 64.322. Ah, se si potesse, con questo, chiamarla al telefono, parlarle, sentirla, e poi vederla, la vedetta internazionale, così come allora brillava su quelle scene! Olga Rostova, fantasista polacca, in velo nero, pose fatale, a ridosso di una colonna, la sigaretta tra le dita. Janina Italia cantava « Stato-molopotam » (stato fotografico Boude Napoli), una bella rosa sensitiva e romantica; Edita Klinger, polacca o russa, « danze esotiche », un corpo sciolto in un velo intessuto d'aria; Hedy Hoffmann, « chantante ballerina sola » (foto Salón Budapest), le gambe irradiate ad ala come i battenti di una libellula; Goretta Gori, delicata « test » di bellezza italiana, che verga queste parole sul suo bel corpo: « Nel frattempo, ho dato a Guidi, e a Epifani, organizzatore che ancora sta sulla piazza, unitamente a Guidi, Padella, Fabbricino e lo stesso Trulli ai tempi di Stefani trentamila orchestrali ed altrettanti artisti costituivano il fronte di rottura della noia causate dalle domande e spagnolerie del regime: l'erosione alla distanza, col riso.

Perché, dopotutto, la sorte di Arenula fu seguita inesorabilmente da quella degli altri cine-teatri. Realmente, i vari teatri sciolsero la loro edifizio per fettamente bello ». E poi c'era l'una con i Farnese perché tolsero pietre al Colosseo, che a parer suo vale più di molti palazzi rinascimentali.

Più che Roma, gli piaceva la romanticità, sventolare « ante litteram », che vorrebbe demoneggiare la Spina di Borgo: questo è molto, soprattutto, perché ha assistito agli scempi dei Piacentini. Ma tuttavia proprio da questi suggerimenti comincia a nascerne la contraddizione del De Brosses. Perché dalla sua minuziosa osservazione dei suoi costumi, dalle sue « boutades », scopre che egli ha gli occhi più aperti di quanto non dimostri. Buon urbanista in un periodo di caos, egli vede le cose in prospettiva, e si preoccupa che il Tevere non abbia argini, e che si spendano tanti studi in cose inutili, mentre l'Agro è squallido e la città priva di fabbriche. Le strade sono sporche, e non c'è ragione che lo siano. Da buon economista il Presidente trova a Roma vige un odio regnante inflazionistico. Da magistrato si preoccupa con senso di giustizia dello spirito delle leggi. E d'una tristeza se ne esce con una istintiva conclusione degna del migliore Stendhal: « Il giorno, e pure il giorno, le pagine più belle del attuali dell'opera; talvolta, invece, il sostrato sopravvive parzialmente al dissidio, e allora vien fuori la figura sconsolata e polverosa dell'uomo eruditissimo, del latinista, non commercio, non fabbriche, in mezzo a una campagna fertile e su un fiume navigabile; dove il principe, sempre vecchio, di poca durata e spesso incapace di far nulla da sé, è circondato da parenti i quali non pensano altro che a far male alla più svelta e dove, ad ogni successione, si vedono arrivare ladri freschi, i quali prendono il posto di quelli che non avevano più bisogno di arraffare, dove la vita trascorre fra i cardinali nel ceremoniale, a

Salone Margherita, Capranica, Ambasciatori, Massimo (Augustus), Bernini, Castello, Aurora (Odescalchi), Diana, Romano (Farnese), per citarne solo alcuni. Basti dire che fra i ducento cinema romani soltanto l'Altieri, l'Ambra-Jovinelli, il Voltur-

fratello, in un numero di attrazioni (« Clou », « To-

ni »). Fu una rivelazione. Polidor venne scritturato dalla Cines. Costicché, d'un tratto, passò dal circo equestre (viene da una famiglia di carovanieri) al teatro e al cinema (attore registratore di trecento film).

Siamo all'ultima battuta di questa « sceneggiata » sull'avanspettacolo, dedicata, si può dire, alla scomparsa di un grande interprete: Alfredo Bambi.

E ora? Che cosa risponde a quei lettori i quali credono perché non

sono artifici, accorgimenti?

Dico, autorevolmente, la sua Polidor. Ecco in breve

Gli impresari pagano mali-

modo: l'artista non può fare cose decenti. Una gang di cosiddetti « agenti », sulla

piazza, è la tartana d'ogni

male. Gli impresari affidano a questi sensuali il compito di formare le compagnie.

Costoro fanno il bello e il cattivo.

Non basta. Tutti si im-

provvisano capocomici, sen-

za preparazione alcuna.

C'è l'invasione di e

dilettanti. Non si studia più.

Si canta, si balla male.

Il novanta per cento, artisti non

preparati. I veri artisti, po-

chi: una razzza che va scom-

parendo.

Manca la continuità del

lavoro: massimo in due me-

si, esaurire le platee d'Italia.

Mancano i locali: allora,

C'erano migliaia di teatri

teatrini comunitari, una re-

te di sale, che permetteva di

girare per anni.

L'avanspettacolo è morto,

viva l'avanspettacolo!

La mistificazione

Il caso, una telefonata,

fatta quasi per scrupolo, ci

pone in contatto con Grazia-

Jovinelli, che a fianco

della moglie, Zara Prima-

no, si è dimostrata a

favore del

Principe e del

Re.

Il Principe hanno oggi

l'avanspettacolo!

Ma guarda! Conversando,

ecce sbucare in scena, al-

l'improvviso della

camerata, la

scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la scena di

attrazione.

Ma non è tutto: si

vede la

La crisi di Trieste

Siamo giunti alle feste del nuovo anno. Certamente non lievo è il bilancio di ciò che è avvenuto a Trieste nel 1957 ed ancora meno soddisfacente bilancio familiare dei lavoratori, degli impiegati, degli artigiani ed anche dei piccoli commercianti ed industriali. Ma il fatto che colpisce di più è che l'anno si chiude mentre è ancora in corso una agitazione che abbraccia migliaia di operai e che interessa tutti i lavoratori, tutti i cittadini. Da sette mesi ormai i metallurgici triestini lottano per migliorare le loro condizioni di vita, per essere trattati alla stregua dei loro colleghi genovesi.

Sette mesi sono molti e i soldi che portano a casa i lavoratori sono sempre meno.

Non è un piacevole diversivo lottare, scioperare, obbligare la famiglia e se stessi a dure privazioni. Se i nostri metallurgici sono in agitazione essi lo hanno fatto perché la loro situazione era insostenibile. E' per questo che sopportano i sacrifici e sono disposti a continuare pur di dare una soluzione alle loro giustissime rivendicazioni.

Noi sappiamo che non si tratta soltanto di cottimi, di un miglioramento immediato dei salari ma anche di problemi di fondo, dei problemi dei nostri cantieri che devono venire riammodernati ed attrezzati per poter fare fronte alla concorrenza straniera se vogliono avere un futuro. Si tratta cioè di salvare la nostra industria fondamentale e assicurare il lavoro alla manodopera occupata e ai nostri giovani.

Cosa fa questo governo che ha promesso tanto a Trieste? Perché non interviene a porre fine ad una situazione intollerabile? Perché non mantiene almeno in parte le promesse fatte alla nostra città? Eppure la verità è che noi non siamo stati mai tante male come adesso. Trieste non ha mai subito una crisi come in questo momento, i cittadini non sono stati mai scatenati come ora. Questo è il risultato economico, politico e sociale di tre anni di una amministrazione governativa e commissariata. Ciò significa il fallimento di una politica e di una amministrazione.

L'atteggiamento del governo e dei suoi rappresentanti è inadatto. Con questa agitazione dei lavoratori hanno perduto contatto di milioni e le aziende hanno subiti danni incalcolabili. In qualunque paese del mondo, in una situazione come quella triestina, il governo più ostuso sarebbe intervenuto, avrebbe risolto il problema perché si tratta di un patrimonio nazionale che viene dilapidato nella forma più assurda.

Ma non dice nulla il fatto che dieci partiti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, si siano riuniti per favorire una soluzione della vertenza ed intervergono a Roma presso i loro gruppi parlamentari per una azione comune presso il governo? Non dice nulla il fatto che i giovani e le donne di tutta Trieste si riuniscono per protestare e organizzare l'opera di solidarietà per alleviare la grave situazione familiare dei lavoratori in agitazione? Non dice nulla il fatto che artigiani, commercianti, industriali sollecitati da una situazione economica resa più drava da nuove imposte e tasse esprimono la loro solidarietà con gli operai e che così tutta la città si leva unanime nella esigenza che le autorità romane intervergano energicamente per porre fine ad una situazione intollerabile?

Perché non c'è dubbio che l'indipendenza è ormai al calmo e soltanto l'unità nel campo sindacale e politico è riuscita finora ad impedire episodi più gravi. Gli undici lavoratori sposati dal cantiere S. Marco e il loro deferimento alla magistratura non è sicuramente un elemento di pace.

Questi operai devono ritornare al lavoro ed è degno di elogio il fatto che sette partiti abbiano deciso di costituire il collegio di difesa per gli accusati, vittime della rabbia di chi è responsabile della situazione attuale.

La combattività dei lavoratori, lo spirito unitario che anima sindacati e partiti politici — e fra questi pure quelli che non partecipano alle riunioni per non avere rappresentanza parlamentare — come gli indipendentisti, l'U.S.L., i movimenti politici storici — è magnifica slancio e coraggio delle donne, particolarmente delle mogli, figlie e sorelle degli operai in agitazione, la comprensione di tutta la cittadinanza e la solidarietà di tutti i lavoratori italiani, raffossa la nostra fiducia che una lotta così grandiosa e nobile e giusto non può terminare che con un successo per i lavoratori ed allo stesso tempo con l'inizio di una nuova fase nella nostra vita cittadina per la soluzione dei suoi problemi fondamentali.

Tutta ciò dipende dalla continuazione della lotta fino alla sua conclusione critica.

VITTORIO VIDALI

CROLLA COSÌ UN ODISO ATTO DEI GRANDI PROPRIETARI TERIERI EVASORI DELLA LEGGE SUL COLLOCAMENTO



PATTI — Ecco gli imputati del processo di Capo d'Orlando mentre vengono portati al Tribunale. Secondo i barbari sistemi in uso soprattutto quando si tratta di lavoratori, essi sono stati trascinati in catene per le vie della città



Rinvinto l'esame della legge sulle carriere dei postelegrafonici

I deputati della CISL contrari alla riduzione a 6 ore dell'orario di lavoro - Un appello della Federazione dei PP.TT. ai lavoratori

L'VIII Commissione della Camera ha rinviato a dopo ore dell'orario di lavoro le serie l'esame del progetto per una riduzione di 5 anni dei due limiti di servizio e di età per il collocamento a riposo nonché per una soluzione definitiva di tutti i particolari problemi di gruppo e di categoria.

Ai postelegrafonici che giustamente si attendono l'accoglimento delle loro principali rivendicazioni, il Governo, in ciò favorito dai deputati della CISL, si stanno battendo in particolare per una generale riqualificazione delle funzioni della categoria, per garantire miglioriamenti economici per

stare pronta ed unita così nella ripresa dei lavori parlamentari essa sia capace, come oggi, se necessario, a sostenere con la lotta le proprie rivendicazioni.

Il 3 gennaio la conferenza della C.G.I.L.

La conferenza stampa della CGIL, già indicata per la 20 dicembre alle ore 16.30 avrà invece luogo venerdì 3 gennaio alla stessa ora nella sede della Confederazione.

Vittoria della FILCA alla Cementeria di Cassago

Le elezioni per il rinnovo della C.I.L. alla Cementeria di Cassago (Locco) hanno segnato un significativo successo per la CGIL. Ecco i dati: FILCA voti 100 (97), seggi 3; CISL voti 49 (58), seggi 1; FI passa dal 62,7% al 67,1%, seggi dei deputati è andato alla CISL.

A CONCLUSIONE DI UNA LUNGA LOTTA

Accordo raggiunto alla Roma - Nord

I ferrovieri della Roma-Nord, a coronamento della trattative con l'AUSITRA, hanno concluso un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro con conseguenti miglioramenti economici.

Nel corso dello sciopero delegazione di lavoratori, rappresentanti il personale di diverse ditte tra cui la De Vecchi, la Legarosa, la Cesari, la Desideri, la Giordani, la Saad, la Perugina, la Partenope, la Luzzati, la Casio, le Cooperativa Labor e Libertas e Quattro Giugno, si sono recate al Ministero del Tesoro per sollecitare l'approvazione del progetto di legge che interessa la categoria.

La Federazione ha anche invitato la categoria a re-

LA NOTIZIA DEL GIORNO

La tecnica dell'on. Micheli

TERNI, 23 — Vi-

vono commenti ha su-

scritto da i settecento

operai licenziati

dalla Terni — un

tentativo di specula-

zione elettoralistic-

a che riguarda i dirigen-

ti della D.C. Con un

grasso titolo di un

giornale clericale,

scano è stato, infatti,

annunciato il prossimo

15 gennaio, dal Consiglio

(CISL) per ottenere che ven-

ga immediatamente approvato

il progetto di legge per la si-

stemazione, nei ruoli delle fer-

rovie dello Stato, del personale

degli appalti. Il progetto si

trova da tempo presso il Mi-

nistero del tesoro. I lavoratori,

con la colta tecnica

usa ed abusata dai

deputati d.c.: si fan-

no ricevere da un mi-

nistro o da un sotto-

segretario, ricevono

le più ampie assi-

curazioni e poi co-

me si attende dal

Ministero del Lavoro

il massimo benessere

per i lavoratori. Così è accaduto anche questa volta:

interpreti lo

G. M. ministero del Lavoro e l'on. Mi-

cheli. Purtroppo la

notizia dell'imminente

pagamento del sussi-

do si è diffusa

anche nelle ultime

giornate in que-

sto annuncio

proprio che

ha documentato lo

in questi giorni la

questione e stata esa-

minata dal comitato

per l'erogazione dei

sussidi CECA il quale

ha di nuovo rimesso

ogni decisione agli

organi direttivi della

Confindustria.

La soluzione di que-

sto annuncio

è stata fatta dalle

organizzazioni sindacali

che l'hanno voluta

Proprio in que-

sti giorni la Fiom

ha documentato lo

stato economico delle

famiglie dei licenziati

per provare l'urgen-

za del pagamento di

quanto ad essi do-

vuto.

Il regalo natalizio

al quale accen-

na il foglio clericale,

non sarà quindi un

regalo ma un suc-

cessivo strappato dagli

operai terni a co-

ndizione di una lunga

attesa.

Proprio in que-

sti giorni la Fiom

ha documentato lo

stato economico delle

famiglie dei licenziati

per provare l'urgen-

za del pagamento di

quanto ad essi do-

vuto.

Il regalo natalizio

al quale accen-

na il foglio clericale,

non sarà quindi un

regalo ma un suc-

cessivo strappato dagli

operai terni a co-

ndizione di una lunga

attesa.

Proprio in que-

sti giorni la Fiom

ha documentato lo

stato economico delle

famiglie dei licenziati

per provare l'urgen-

za del pagamento di

quanto ad essi do-

vuto.

Il regalo natalizio

al quale accen-

na il foglio clericale,

non sarà quindi un

regalo ma un suc-

DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
speciali L. 150 - Crociata L. 100 - Neveglio
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 200 - Rivoletto (69) - Via Parlamento, 6.

ultime l'Unità notizie

L'URSS e il disarmo

(Dal nostro corrispondente)
MOSCA, 23. — Fra le diverse proposte di pace, recentemente a vantate dall'Unione Sovietica, più di una parla del disarmo. Nello stesso tempo, l'URSS rifiuta di prendere parte alla commissione dell'ONU che dovrebbe continuare ad occuparsi di quello stesso problema.

Solo apparentemente contraddittorie, queste due posizioni hanno in realtà un unico scopo. Del disarmo si discute ormai da oltre dieci anni. Dire che ciò non ha dato alcun frutto è ancora poco: tutto quello che si è ottenuto è che oggi gli armamenti mondiali sono incomparabilmente più numerosi, più terribili e più minacciosi di quanto non fossero allora.

Come si è giunti a questa paradossale situazione? In dieci anni l'URSS ha presentato numerosi piani: pianificati e dettagliati, insieme ad altri, più modesti, di compromesso, su cui poteva essere più facile l'accordo. Mai un suggerimento di una certa importanza è stato accettato. Da parte occidentale di proposte ne sono invece venute poche: in genere si chiedeva più una gratuita riconoscizione delle forze sovietiche che non una riduzione degli armamenti. Pure, l'URSS ha sempre studiato con attenzione i progetti dei suoi interlocutori ed ha accettato molte loro idee; fra queste, diverse che hanno una importanza fondamentale per definire un metodo di disarmo: apertura per i fatti, livelli numerici delle forze armate, precedenza della riduzione degli armamenti classici su quelli atomici e, infine, ispezioni aerea.

Queste concessioni, che dovevano facilitare l'intesa, non sono però servite a nulla: non appena la URSS aderiva a quelle proposte, i suoi interlocutori, che fino al giorno prima le avevano difese a oltranza, di punto in bianco le respingevano. Il gioco era facilitato dalla composizione della commissione che, a porte chiuse, senza controllo della opinione pubblica, si è direttamente occupata negli ultimi anni di tali problemi. Come si sa, l'URSS vi si trovava sola di fronte a quattro potenze atlantiche: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada.

In pratica, la questione che più preoccupava tutti i popoli del mondo si trovava così affidata ad una specie di sottocomitato, non delle Nazioni Unite, ma delle NATO, cui la URSS era semplicemente invitata: era facile, quindi, insabbiarvi tutte le sue proposte.

Ma questo non era ancora l'aspetto più pericoloso di quell'organismo. Vi era di peggio. Esso era diventato uno strumento per bloccare tutte le iniziative di disarmo. Ogni volta che nel mondo si facevano più forti le pressioni perché si ponessero fine alla corsa agli armamenti — richiesta che veniva ormai dai popoli, dalla stampa, dai paesi neutrali, da personalità di ogni colore politico — si convocava il sottocomitato. A chi reclamava che si facesse qualcosa veniva risposto: « abbiate pazienza, il sottocomitato è al lavoro »; l'opinione pubblica pacifista, — si convocava il sottocomitato.

A chi reclamava che si facesse qualcosa veniva risposto: « abbiate pazienza, il sottocomitato è al lavoro »; l'opinione pubblica pacifista. Il sottocomitato si riuniva di tanto in tanto e, come sempre, non combinava nulla. Poi arrivava la solita conferenza atlantica e decideva invece di aumentare il numero delle divisioni e delle basi militari. Le trattative si erano trasformate come dicono adesso i sovietici — in un « paravento per la corsa agli armamenti ». Lo esempio della primavera scorsa, quando per l'ultima volta si lasciò credere che si fosse alla vigilia di un accordo e poi non ci concise nulla. E' stato per loro il più istruttivo. All'assemblea dell'ONU hanno chiesto quindi che i negoziati diventassero pubblici che vi partecipassero tutti i paesi delle Nazioni Unite: neppure questo poté essere il toccasana d'accordo — ma almeno le responsabilità sarebbero diventate chiare davanti all'opinione mondiale ed ai paesi neutrali.

La proposta è stata bocciata. L'URSS aderì allora ad una soluzione di compromesso, avanzata dalla Albania: creare una commissione in cui il numero degli Stati legati ad diversi blocchi americani fosse pari a quello dei paesi socialisti e neutrali presi insieme. Gli Stati Uniti hanno respinto anche questa possibilità ed hanno voluto una commissione dove avessero assicurata una maggioranza di almeno 25 voti contro 16. Anche se può presentare certi vantaggi, un simile organismo permette di ricominciare il vecchio gioco: per questo l'URSS rifiuta di parteciparvi.

GIUSEPPE BOFFA

TRE CORPI SENZA VITA IN UN'AUTO A GLASGOW

Fredda la fidanzata e il suo amante e poi si uccide con la stessa pistola

La donna era giovanissima e molto bella — L'autore del triplice delitto-suicidio era un allievo ufficiale — La ricostruzione del delitto

GLASGOW, 23. — A bordo di un'automobile ferma in una strada di Glasgow, la polizia ha rinvenuto i cadaveri di un alto funzionario della televisione scozzese, John Halley, di 38 anni, una giovane e bellissima donna, anch'essa impiegata presso la televisione, Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Il corpo di Halley era piegato sul volante della macchina; sui sedile accanto vi era quello della ragazza, con la testa appoggiata sulla spalla di Halley. Il cadavere di James Wands giaceva invece sul sedile posteriore. Nella macchina è stata trovata una sola rivoltella.

James Wands si trovava a Glasgow da pochi giorni, per trascorrervi una breve licenza. Alcuni suoi amici hanno riferito che egli contava di sposare Joyce (che conosceva da quando erano bambini) non appena avesse terminato il servizio militare. Halley era sposato con una portoghese, dalla quale viveva da tempo separato. Joyce — una ex modella — aveva vinto di recente un concorso di bellezza.

Il medico legale ha accettato che ciascuno dei tre è stato ucciso con un colpo alla testa. Dalla posizione dei corpi, dall'atteggiamento dei corpi e da altre circostanze emerse durante le rapide indagini condotte negli ambienti dove Halley, Wands e la Meikle erano conosciuti, risulta chiaramente che l'autore del triplice delitto-suicidio è il giovane allievo ufficiale, e che all'origine della tragedia c'è una morsa (ma probabilmente giustificata) gelosia.

Convinto che Halley e la bella Joyce fossero diventati amanti dopo l'assunzione della ragazza alla TV, James Wands ha architettato un semplice piano: una gita in auto. L'occasione per la sparatoria è stata poi offerta da una sosta in una strada solitaria. Dal sedile posteriore, è stato facile per l'omicida

445 ALGERINI ARRESTATI IN FRANCIA

PARIGI, 23. — Un'operazione di polizia lanciata dal ministero degli Interni su scala nazionale ha coinvolto circa 1.500 uomini. Resta di 445 algerini sospetti di appartenere al Fronte di liberazione. Nella sola banlieue di Parigi gli agenti hanno tradotto in carcere 94 milioni.

Il principe, giunto in treno

dalla Polonia che ha costituito una delle tappe del suo viaggio in Europa iniziato con una visita in Gran Bretagna, si incontrerà con il presidente Tito.

La Jugoslavia e lo Yemen non intrattengono relazioni diplomatiche e la visita del principe ereditario yemenita controverse per sventare i loro piani. L'ufficiale ha infatti rivelato tutto a Nasser, versando il

fruddare i due presunti amanti. Con un terzo colpo, egli si è poi tolto la vita.

445 ALGERINI ARRESTATI IN FRANCIA

Yemen, principe ereditario Saif El Eslam Mohamed Al-Badr, è giunto oggi in Jugoslavia per una visita ufficiale.

Yemen, principe ereditario

Yemen, principe ereditario Saif El Eslam Mohamed Al-Badr, è giunto oggi in Jugoslavia per una visita ufficiale di tre giorni.

Il principe, giunto in treno dalla Polonia che ha costituito una delle tappe del suo viaggio in Europa iniziato con una visita in Gran Bretagna, si incontrerà con il presidente Tito.

La Jugoslavia e lo Yemen non intrattengono relazioni diplomatiche e la visita del principe ereditario yemenita controverse per sventare i loro piani. L'ufficiale ha infatti rivelato tutto a Nasser, versando il

fruddare i due presunti amanti. Con un terzo colpo, egli si è poi tolto la vita.

445 ALGERINI ARRESTATI IN FRANCIA

Yemen, principe ereditario

Yemen, principe ereditario